

CERLIS Series
Volume 4

Cécile Desoutter, Dorothee Heller & Michele Sala (eds)

Corpora in specialized communication
Korpora in der Fachkommunikation
Les corpus dans la communication spécialisée

CELSB
Bergamo

This ebook is published in Open Access under a Creative Commons License Attribution-Noncommercial-No Derivative Works (CC BY-NC-ND 3.0).

You are free to share - copy, distribute and transmit - the work under the following conditions:

You must attribute the work in the manner specified by the author or licensor (but not in any way that suggests that they endorse you or your use of the work).

You may not use this work for commercial purposes.

You may not alter, transform, or build upon this work.



CERLIS SERIES Vol. 4

CERLIS

Centro di Ricerca sui Linguaggi Specialistici

Research Centre on Languages for Specific Purposes

University of Bergamo

www.unibg.it/cerlis

CORPORA IN SPECIALIZED COMMUNICATION

KORPORA IN DER FACHKOMMUNIKATION

LES CORPUS DANS LA COMMUNICATION SPÉCIALISÉE

Cécile Desoutter, Dorothee Heller & Michele Sala (eds)

ISBN 978-88-89804-25-4

© CELSB 2013

Published in Italy by CELSB Libreria Universitaria

Via Pignolo, 113 - 24121, Bergamo, Italy

Indice

MICHELE SALA / DOROTHEE HELLER / CÉCILE DESOUTTER Introduzione	11
---	----

I corpora in contesti accademici

ALESSANDRA MOLINO

1. Compiling a Stratified Corpus for a Cross-cultural Study of Academic Writing: Methodological Challenges and Research Opportunities	27
---	----

PATRIZIA ANESA

2. Avoiding Plagiarism and Self-plagiarism through the Use of Corpora	55
--	----

GABRIELLA CAROBBIO / DOROTHEE HELLER / CLAUDIA DI MAIO

3. Zur Verwendung von Frageformulierungen im Korpus <i>euroWiss</i>	75
--	----

ANDREA ABEL / AIVARS GLAZNIEKS

4. „Ich weiß zwar nicht, was mich noch erwartet, doch...“ – Der Einsatz von Korpora zur Analyse textspezifischer Konstruktionen des konzessiven Argumentierens bei Schreibnovizen	101
--	-----

I corpora in contesti pedagogici

DENISE MILIZIA

5. Phrasal Verbs and Phrasal Units: Political Corpora
within the Walls of the Classroom135

CARMEN ARGONDIZZO / ASSUNTA CARUSO / IDA RUFFOLO

6. The Use of Specialised Corpora:
From Research to Pedagogy165

ALESSANDRA LOMBARDI / SILVIA MOLETTA

7. Von der Hochschule in die Berufswelt und wieder zurück.
Berufsbezogene Korpusarbeit im Unterricht *Deutsch als
Fachsprache*189

NATACHA S.A. NIEMANTS

8. L'utilisation de corpus d'entretiens cliniques (français / italien)
dans la didactique de l'interprétation en milieu médical209

I corpora in contesti legali

MARCELLO SOFFRITTI

9. Konjunktiv in deutschsprachigen Gesetzbüchern239

DORIS HÖHMANN

10. Zur Untersuchung erweiterter Nominalgruppen mit Hilfe
von Concrgrams. Eine sprachvergleichende Studie zum
deutschen und italienischen Umweltrecht267

CHIARA PREITE / SILVIA CACCHIANI

11. Traduire la normativité dans les arrêts de la Cour de
Justice de l'Union européenne :
le cas des dispositifs en français et anglais297

MARIE-PIERRE ESCOUBAS-BENVENISTE

12. Predicati giuridici e schemi argomentali nelle sentenze della Corte. Approccio bilingue francese-italiano323

I corpora in contesti professionali

MICAELA ROSSI

13. Définition de nouvelles terminologies et communautés de professionnels : analyse de corpus en ligne dans le domaine de la dégustation du vin359

ERIK CASTELLO

14. Exploring Existential and Locative Constructions in a Learner and in an Expert corpus of Promotional Tourist Texts385

EUGENIA DAL FOVO

15. The Language of Interpreters on Television: Characteristics, Tendencies And Idiosyncrasies411

CÉCILE DESOUTTER

16. La prise en compte linguistique des femmes dans les discours électoraux : une étude sur corpus435

DANIO MALDUSSI

17. Anisomorphisme et relation de converse à l'épreuve des corpus spécialisés : le couple "créance"/ "crédit" par opposition à "credito"465

MARIE-PIERRE ESCOUBAS-BENVENISTE

12. Predicati giuridici e schemi argomentali nelle sentenze della Corte: Approccio bilingue francese-italiano¹

1. Introduzione

L'insegnamento della lingua giuridica, la redazione di testi giuridici, la traduzione giuridica eseguita in maniera razionale e metodica devono oggi rappresentare un imperativo assoluto per le società che compongono l'Unione europea. E questo per almeno due ragioni: da una parte il crescente bisogno di numerosi professionisti plurilingui, ivi compreso, ma non esclusivamente, nei campi della mediazione linguistica, della traduzione, della redazione; d'altra parte, l'esigenza di precisione e di metodo nella formazione di questa doppia competenza giuridica e linguistica in un momento nuovo ma non inedito della storia europea, in cui i contatti di lingue moltiplicano le interferenze linguistiche e le occasioni di malintesi.

La prima ragione, d'ordine quantitativo, è legata alla considerevole produzione di testi risultanti dall' "inflazione normativa comunitaria"² (in particolare nel campo giurisprudenziale) e alla loro

1 Il presente contributo, ad eccezione di alcune precisazioni e della parte finale della conclusione, rappresenta la traduzione dell'articolo "Prédicats juridiques et schémas d'arguments dans les textes des arrêts de la Cour. Approche bilingue français-italien" pubblicato dall'autrice in Meunier, Mariette / Charret-Del Bove, Marion / Damette Eliane (dir.) *La traduction juridique : points de vue didactiques et linguistiques*, Publication du Centre d'Etudes Linguistiques, Nouvelle série 2012-1, Université de Lyon, 141-166.

2 L'espressione è di Cohen-Tanugi (1993: 768) che evoca anche, quasi dieci anni fa ormai, la "marée communautaire juridique" che sommerge una Francia

indispensabile pubblicazione nelle 24 lingue nazionali dei paesi-membri dell'Unione europea, affinché siano ricevuti, compresi ed integrati negli ordinamenti giuridici nazionali.

La seconda ragione, d'ordine qualitativo, è legata al contesto sociolinguistico europeo attuale che favorisce lo sviluppo esponenziale di situazioni di contatto tra lingue appartenenti allo stesso ceppo linguistico, il che fa sfumare, nell'uso, i contorni del senso di quelle parole dalle forme spesso similari.

Più che mai, quindi, appare indispensabile una descrizione del vocabolario giuridico e del comportamento delle unità lessicali nei testi giuridici. Una descrizione metodica e completa impone di tener conto dei fatti terminologici e dei fatti linguistici presenti ed operativi in tali testi. La descrizione dei concetti e delle nozioni appartiene al giurista comparatista mentre, in conformità con un approccio descrittivo del senso attraverso le forme linguistiche, al linguista spetta il compito di descrivere il comportamento delle parole del vocabolario giuridico nei testi. Le due sfaccettature di questa descrizione sono ormai ritenute complementari, anche se per lungo tempo è prevalsa una visione tradizionale della terminologia, consistente nel prospettare soltanto la funzione referenziale dei termini, ridotti a nomi di concetto o di nozione. Questa visione classica, concependo i termini soltanto in quanto nomi, ha largamente influenzato la lessicografia specialistica al punto che i verbi sono unità lessicali generalmente sotto-rappresentate nella maggior parte dei dizionari specialistici (Lerat 2002a, 2002b, Mathieu-Colas 2002). Oggi invece si riconosce unanimemente che una lessicografia terminologica sia necessaria e che debba lasciare “une place aux termes [...] en tant que mots” e non esclusivamente “en tant que dénomination de connaissances” (Lerat 1994: 585) mentre la terminologia deve essere concepita “como una materia che permite un acceso múltiple a su objeto [Ndlr i termini], con lo che se ha legitimado una concepción lingüística del mismo” (Cabré 2007: 83) al fine di poter soddisfare le esigenze di formazione.

accusata all'epoca di “insuffisante adaptation à l'intégration juridique européenne”.

Così, la necessità di riconoscere al verbo uno spazio paritario accanto ai sostantivi terminologici nel dizionario giuridico si è recentemente imposta al giurislinguista come una necessità inderogabile. Nella prefazione del prezioso *Vocabulaire juridique* G. Cornu afferma :

L'innovation essentielle de ce nouvel ouvrage est d'y avoir introduit les verbes et des adjectifs. Non pas tous. Mais au moins les verbes forts qui énoncent les actions primordiales des principaux protagonistes du Droit (législateur, juge, contractants) et les adjectifs spécifiques les plus courants. (Cornu 2007: VIII)

Nel dizionario monolingue giuridico, accanto ai sostantivi della terminologia giuridica si sono posizionati dei verbi, parole altamente polisemiche, la cui polisemia è in parte imputabile alla variabilità della costruzione sintattica. È determinante per il traduttore ed il redattore possedere una padronanza di questa complessità ed una chiara conoscenza dei parametri in grado di risolvere i casi di polisemia. Occorre quindi anche che il dizionario giuridico bilingue francese-italiano-francese dedichi un trattamento lessicografico funzionale ai verbi giuridici.

Il metodo adottato per la descrizione linguistica dei predicati giuridici e delle relazioni di equivalenza interlinguistiche che essi mantengono tra loro è quello del lessico-grammatica ed i prolungamenti teorici che ne ha proposto il metodo delle classi di oggetti e di predicati. Vedremo che questo approccio propone un'analisi trasformativa e riformulativa che consente una prima descrizione del senso linguistico dei predicati attraverso la nozione di uso predicativo e di proprietà (morfologiche, sintattiche, trasformativi) di tale uso. La descrizione dei *prédicats juridiques* si effettuerà per mezzo di un corpus bilingue francese-italiano omogeneo sia dal punto di vista della tipologia testuale che del contesto del diritto, il che è a nostro parere un fattore facilitante per la descrizione del comportamento linguistico affidabile delle parole della lingua giuridica.

1. Cos'è un predicato giuridico?

Senza temere l'evidenza lapalissiana diremo che un predicato giuridico è una parola predicativa che appare in un testo giuridico, nel nostro caso le sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea.

Ispirandosi alla concezione logica di Frege, Gross (1981) definisce una parola predicativa come una funzione, oppure operatore logico³, che ammette un numero determinato di variabili, i suoi argomenti (soggetto, oggetto1, oggetto2...), senza che nessuno di questi rivesta uno statuto particolare, a differenza delle analisi sintattiche dicotomiche tradizionali che conferiscono al soggetto una posizione dominante. Questo approccio teorico – il lessico-grammatica – animato da un progetto di dizionario elettronico leggibile dal computer, stabilisce che la parola isolata non è un'unità di analisi adatta alla descrizione lessicografica del senso e la sostituisce con la frase semplice, unità di analisi minimale non ambigua. La descrizione delle forme linguistiche è esplicita e si vuole esaustiva: i predicati (i.e. delle strutture di frasi semplici) sono organizzati in classi secondo tavole di proprietà sintattiche comuni (costruzione sintattica degli argomenti, trasformazioni harrisiane e riformulazioni ammesse, cancellabilità di determinati argomenti, possibilità o meno di selezionare dei predicati (parola o frase) in posizione di argomenti).

Nella prima fase, la descrizione è essenzialmente lessico-sintattica, per poi essere precisata e arricchita con l'introduzione di una componente lessico-semantiche: le *classes d'objets* (cfr. Le Pesant *et al.*: 1998). Il predicato seleziona i suoi argomenti secondo criteri vincolanti rispetto al loro numero, alla loro costruzione sintattica e alla loro appartenenza a *classes d'objets* semantiche linguisticamente identificabili e caratterizzanti per il predicato (Gross 1999: 30)⁴.

3 Per una definizione dettagliata della nozione di operatore logico e quella di predicato che gli è associata vedere Gross (1981).

4 "Les classes sémantiques d'arguments déterminent la nature sémantique du prédicat". Si tratta di classi semantiche costituite in estensione a partire dalla

L'insieme di queste restrizioni determina uno *schéma prédicatif* (Gross) o (Lerat) (ormai 'schema argomentale'), matrice lessico-sintattica comune all'insieme delle frasi semplici che costituiscono, in estensione, una classe degli usi del predicato.

Così il predicato *saisir* ammette tre usi specializzati che si possono descrivere con tre schemi argomentali distinti, di cui due sono predicati giuridici :

- 1) Informatica: *Numano saisir des <données> dans <logiciel>*
- 2) Diritto: *< Numano: officier de justice> saisir <bien> à <débiteur> pour <créancier>*
- 3) Diritto: *<partie> saisit une <jurisdiction> de <affaire> par <requête>*

Il verbo *succomber* ammette tre schemi argomentali, uno dei quali (3) caratterizza un uso specialistico appartenente al linguaggio giuridico:

- 1) *Numano succomber à <blessure>*
- 2) *Numano succomber à <émotion>*
- 3) Diritto: *<partie> succomber*

La descrizione del funzionamento dei predicati nell'ambito della frase semplice offre un approccio razionale e concreto alla polisemia che consiste nell'identificare nelle strutture linguistiche le soluzioni formali che consentono di superare le ambiguità di senso. Il senso considerato è inteso come risultante dalle relazioni delle forme linguistiche tra di loro e non come il significato scaturito da una convenzione di denominazione la quale associa un termine ed un concetto, come succede per le terminologie. Tale senso linguistico si sovrappone alla nozione di uso. La descrizione consiste nell'identificare e delimitare i vari usi di una forma predicativa per mezzo di criteri discriminanti.

loro cooccorrenza con dei *verbes appropriés* e che possono apparire nelle posizioni di argomenti dello schema predicativo. La loro funzionalità consiste nel fatto che risultano da una descrizione integrata della semantica da parte della lingua e non da una classificazione preliminare delle parole basata su una descrizione ontologica del mondo, così come succede abitualmente in TAL.

Delimitare un uso consiste allora:

- nel determinare il numero e la costruzione degli argomenti del predicato (*saisir1*, *saisir3* sono dei predicati a 3 argomenti, *saisir2* a 4 argomenti: soggetto, oggetto costruito direttamente, 1, 2 o 3 oggetti preposizionali rispettivamente *dans* Nlocativo, *de* Nastratto, *à* Numano / *pour* Numano); *succomber1*, *succomber2* sono dei predicati a 2 argomenti, *succomber3* a 1 argomento.
- nel recensire esaustivamente le *classes d'objets* lessico-semantiche eleggibili nelle varie posizioni argomentali degli schemi predicativi : *saisir1* (Numano, <données>, <texte>); *saisir2* (Nprédicativo < Numano: officier de justice>, <bien mobilier>, <bien immobilier>, < Numano: débiteur>, < Numano: créancier>); *saisir3* <partie>, <juridiction>, <affaire>, <requête>); *succomber1* (Nhum, <blessure>), *succomber2* (Numano, <émotion>), *succomber3* (<partie>). La categorizzazione semantica degli oggetti in *classes d'objets* è operata partendo dall'esistenza di uno o più verbi appropriati che ammettono essi stessi gli elementi della classe come argomento: *analyser* <données>; *posséder* <bien>; <juridiction> *statuer*; *juger* <affaire>; *introduire* <requête>; <blessure> *cicatriser*; *éprouver* <émotion>; *entendre* <partie>.
- nell'individuare le forme morfologiche del predicato che si manifestano nei testi. Infatti la predicazione può trovare nei testi svariate espressioni morfologiche di una radice comune. Le relazioni di significato linguistico esistenti tra le varie realizzazioni morfologiche del predicato: il verbo, il sostantivo predicativo, l'aggettivo o il participio si esprimono con regole di riformulazione e di trasformazione operanti tra le frasi semplici che essi generano. Tali frasi semplici semanticamente equivalenti sono l'espressione delle proprietà del predicato e delle sue varianti funzionali all'interno di un determinato uso.

Così la frase semplice *Pierre saisit1 les données dans Open Office* dà luogo alle seguenti riformulazioni:

Les données (sont) saisies dans Open Office par Pierre.

Pierre EFFECTUE LA SAISIE des données dans Open Office.

La frase *L'huissier saisit2 les biens à la demande du fisc* può essere riformulata nella maniera seguente:

*Les biens sont saisis par l'huissier à la demande du fisc.
L'huissier PROCÈDE À LA SAISIE des biens à la demande du fisc.*

La frase *La partie civile saisit3 le juge d'instruction d'une demande d'acte* può essere riformulata come segue:

*Le juge d'instruction est saisi d'une demande d'acte par la partie civile.
La partie civile PROCÈDE À LA SAISINE du juge d'instruction.*

L'approccio logico imposto dal metodo implica che l'istanziamento del predicato sia esso verbale, nominale, aggettivale risulti completa al livello delle frasi semplici, ossia che tutti gli argomenti siano espressi in maniera esplicita con un'espressione linguistica. Infatti, il trattamento automatico, a differenza del cervello umano, opera esclusivamente su forme attestate e non su forme sottintese. Ora, nella realtà dei testi e dei discorsi, succede spesso che alcuni degli argomenti del predicato non siano esplicitati perché, per esempio, sono già stati nominati in precedenza. In virtù di un'economia naturale dei discorsi che porta ad evitare la ridondanza, la forma predicativa è quindi attuata in una realizzazione parziale dello schema argomentale costitutivo del suo uso⁵.

Essa può, per questo verso, essere semanticamente ambigua, dato che vengono allora a mancare i primi indizi linguistici formali che consentono di risolvere la polisemia dell'espressione. La ricostruzione dello schema argomentale e delle proprietà dell'uso a partire dagli indizi forniti dal contesto più o meno prossimale (frase, paragrafo, testo) è precisamente uno dei compiti essenziali per poter eliminare ogni ambiguità semantica legata a fenomeni propriamente

5 Lerat (2002: 158, 159) parla di *condensation* e di *condensés de schémas d'arguments*, concetto che utilizza per spiegare il funzionamento predicativo dei *dérivés spécialisés* che sono i predicati nominali e aggettivali e la loro proliferazione nella comunicazione specialistica.

linguistici e non concettuali.

Di quali indizi si tratta? Della variante morfologica specifica eventuale, del verbo supporto specifico e degli aggettivi appropriati, dei sintagmi derivati e lessicalmente cristallizzati.

Così l'esistenza o la forma del nome predicativo derivato può essere discriminante di certi usi dei verbi polisemici *saisir*⁶ o *succomber*:

<i>saisir</i> 1 / 2 <données> / <biens>	→ la saisie
<i>saisir</i> 3 <jurisdiction>	→ la saisine
<i>succomber</i> 1 / 2	→ ∅
<i>succomber</i> 3	→ la succombance, il succombant, la partie succombante

Quando la forma del nome deverbale è comune a più usi e di conseguenza polisemica (cfr. *saisie*) essa può a sua volta veder rimossa l'ambiguità semantica grazie a determinate proprietà caratterizzanti quali per esempio il verbo supporto appropriato, il cui ruolo grammaticale è quello di garantire al nome predicativo che siano espresse nella frase le categorie verbali che esso non può autonomamente veicolare – persona, numero, tempo, modo – e che sono indispensabili all'attuazione della predicazione nominale :

<i>saisir</i> 1 <données>	→ effectuer la saisie (*lever la saisie)
<i>saisir</i> 2 <biens>	→ procéder à la saisie ; lever la saisie
<i>saisir</i> 3 <jurisdiction>	→ procéder à la saisine ; (*lever la saisine)

Vi contribuiscono anche gli aggettivi appropriati al nome ed i nomi complessi derivati:

<i>saisir</i> 1	→ saisie (vocale, automatique, manuelle) de <données> ;
-----------------	---

6 È qui escluso l'uso psicologico di *saisir* caratterizzato dal nome predicativo *saisissement*. A proposito della specificità del nome predicativo deverbale in usi specialistici, vedere l'esempio del verbo *passer* e dei suoi nomi deverbali predicativi: *passé, passée, passation, passage, passément* che condividono più di dieci domini distinti estesi dal diritto alla tauromachia attraverso la pesca ed il cappellificio (Lerat 1994: 584).

- *données saisies* (*insaisissables, *désaisies)
 → *opération de saisie ; opérateur de saisie*
- saisir2* → *saisie (exécutoire, conservatoire, *manuelle) de <biens>* ;
 → *biens saisis, saisissables, insaisissables* ;
 → *partie saisie, (débiteur, tiers) saisi (*dessaisi)* ;
 → *procédure de saisie, (saisie immobilière, saisie-attribution)*
- saisir3* → *saisine de (juge, tribunal, cour) par requête*
 → *saisine simplifiée*
 → *juge (saisi, dessaisi, *saisissable) d'une affaire* ;
 → *droit de saisine*

Le relazioni di sinonimia intra- e interlinguistica (Gross 1998) sono anch'esse un mezzo di caratterizzazione degli usi del predicato. Non si tratta di sinonimia di parole ma di sinonimia di usi di parole, ossia di frasi semplici semanticamente equivalenti nel contesto di uso preso in considerazione. Infatti la sinonimia è valutabile soltanto nel contesto della frase semplice, dato che quest'ultima "peut toujours constituer une unité de sens autonome non ambiguë" (Gross 1981).

- relazioni sinonimiche intralinguistiche
 - ordonner 1* → Numano *METTRE EN ORDRE Nc* (*Nc être en ordre; Nc être ordonné*)
 - ordonner 2* → Numano *DONNER UN ORDRE à <Numano: subordonné>*
 - ordonner 3* → <juridiction> *PRESCRIRE PAR ORDONNANCE une <mesure d'instruction>*
- relazioni sinonimiche interlinguistiche
 - saisir des données* → *INSERIRE dati*
 - saisir un bien* → *SEQUESTRARE un bene (saisie conservatoire → SEQUESTRO)*
 → *PIGNORARE un bene (saisie exécutoire → PIGNORAMENTO)⁷*
 - saisir un juge* → *ADIRE un giudice*

⁷ Cfr.: *Dictionnaire de droit privé français*, Serge Beaudot, Traduzione italiana accessibile all'indirizzo : <<http://www.juripole.fr/Dictionnaire/index.php>>.

Come si evince, la relazione sinonimica interlinguistica consente allora di rimuovere un'ambiguità nell'uso del predicato giuridico *saisir*², il quale non distingue lessicalmente due concetti giuridici a differenza dell'italiano (*sequestrare* vs *pignorare*).

Oltre ai vantaggi che esso offre nel campo dell'ingegneria della lingua e delle sue applicazioni pratiche (ingegneria documentaria, redazione di testo assistite via computer), questo metodo descrittivo degli usi predicativi presenta un grande vantaggio per la didattica della lingua e della traduzione giuridica dato che propone un censimento esaustivo dei comportamenti linguistici differenziali dei predicati usati nei testi autentici. Il fatto di applicarlo ad un corpus bilingue costituisce la prima tappa per l'individuazione di queste proprietà che non possono essere sottaciute in un progetto di lessicografia giuridico bilingue.

2. Il corpus bilingue francese-italiano delle sentenze

La nostra ipotesi di lavoro è che, per operare una descrizione affidabile dei fenomeni puramente linguistici, si debba costituire un corpus bilingue che offra delle garanzie solide riguardo all'equivalenza funzionale dei testi, all'equivalenza dei concetti e dei termini giuridici.

Postuliamo quindi che le versioni bilingui delle sentenze della Corte rappresentino una risorsa linguistica privilegiata per l'osservazione, la descrizione e la comparazione dei fenomeni di predicazione che sono in atto nella lingua giuridica in francese e in italiano, dal momento che la sentenza dice il diritto comunitario.

A sostegno di questa ipotesi, proporremo l'idea che il tipo testuale delle sentenze della Corte di giustizia consente di eludere provvisoriamente la questione della specificità dei diritti nazionali ed i problemi di diritto comparato legati all'esistenza di nozioni culturalmente specifiche difficilmente traducibili da un sistema all'altro.

Ora, come afferma Cabré (2007: 83), quando si prospetta la terminologia dal punto di vista linguistico, le unità lessicali terminologiche non sono diverse dalle parole, ma è il loro uso in contesto che consente di caratterizzarle come termini. Di conseguenza i due soli fattori che distinguono le unità terminologiche dalle unità lessicali “no marcadas en cuanto a su condición de terminologicidad” sono “la activación de un sentido preciso y las condiciones pragmáticas de uso”. Se questo è vero, allora la costituzione di un corpus di analisi omogeneo che fissa come invarianti e comuni le condizioni pragmatiche di uso per le due lingue giuridiche dovrebbe a nostro parere permettere di considerare che i fatti osservati nell’analisi comparativa sono esclusivamente imputabili al comportamento linguistico delle unità terminologiche e non a sfumature concettuali o nozionali legate a sistemi di riferimento distinti o usi stilistici e pragmatici distinti.

Il corpus costituito per l’analisi linguistica comparata è un corpus bilingue pragmaticamente omogeneo ed è composto di 27 sentenze⁸ della Corte di giustizia, una delle tre giurisdizioni⁹ della Corte di giustizia dell’Unione europea, selezionate in funzione della lingua di procedura adottata: l’italiano e la loro versione in francese. Con le sentenze pronunciate, l’istituzione contribuisce all’adempimento della sua triplice missione:

- controllare la legalità degli atti delle istituzioni dell’Unione europea;
- verificare il rispetto da parte degli stati membri, degli obblighi che derivano dai trattati;
- interpretare il diritto dell’Unione su richiesta dei giudici nazionali.

Per condizioni pragmatiche di uso intendiamo tre parametri: 1) il contesto giuridico di riferimento dei testi (il diritto comunitario detto nelle due lingue), 2) il contesto di uso sociolinguistico delle due lingue giuridiche (genere testuale unico giurisprudenziale: *arrêts de la Cour /*

8 La sentenza è una risposta ai giustiziabili da parte della Corte di giustizia, allo stesso modo delle ordinanze e conclusioni degli avvocati generali.

9 Accanto al Tribunale ed al Tribunale della funzione pubblica.

sentenze della Corte), 3) lo statuto rispettivo delle due lingue considerate nel contesto di produzione (italiano: lingua di procedura; francese: lingua di lavoro). *Le sens précis activé* in questo contesto risulta allora equivalente nelle due lingue, perciò le condizioni dell'analisi linguistica bilingue sembrano riunite affinché il linguista possa da una parte identificare gli usi terminologici delle parole di ognuna delle due lingue, le relazioni di sinonimia interlinguistica che codesti usi mantengono, e descrivere d'altra parte le proprietà linguistiche di tali usi.

L'ordinamento giuridico di riferimento dei testi, il diritto comunitario, che è il diritto interessato dalla giurisprudenza della Corte di giustizia, è distinto e differente dal diritto nazionale. Oltre le specificità linguistiche e giuridiche nazionali, le lingue giuridiche utilizzate sono modellate per dire in maniera intelligibile l'unicità dei concetti del diritto comunitario:

Le juriste linguiste sert tout d'abord le droit et le juge communautaire. [...] Dans son expression jurisprudentielle tout comme dans son expression législative, le droit communautaire doit démontrer son unicité et son application uniforme dans tous les États membres. Le parallélisme des formes et certains choix expressifs en sont un des garants. (Berteloot 1999: 8)

L'imperativo di unicità concettuale e nozionale incide quindi sull'uso che si fa delle lingue giuridiche e conviene non perdere di vista che l'analisi linguistica comparata verte in qualche maniera su due *eurolectes* giuridici che sono il risultato di un adattamento linguistico delle lingue francese e italiana dicenti il diritto nazionale. Tra i più significativi di tali adattamenti citiamo:

- la soppressione di certe espressioni nazionali giudicate ambigue (cfr. gli *attendus* francesi non tradotti);
- il tentativo costante di esprimere le nozioni nazionali in termini più comuni e traducibili con equivalenti più sicuri nelle altre lingue comunitarie;
- uno sforzo stilistico per lottare contro la complessità privilegiando le frasi corte e facendo un uso molto moderato del latino (cfr. Berteloot 1999).

L'omogeneità espressiva translinguistica dei testi normativi comunitari è quindi una scelta deliberata che mira e contribuisce all'istituzione del diritto sovranazionale comune ai paesi-membri. Sfocia in un parallelismo dei generi testuali giurisprudenziali (quali gli *arrêts de la Cour* / sentenze della Corte) la cui struttura è marcata con formule irrigidite indicanti le parti, lo svolgimento della procedura, la giurisdizione comunitaria adita, le spese processuali. L'idiosincrasia stilistica imputabile sia all'autore del testo sia allo stile giuridico nazionale trova perciò poco spazio. Infatti, considerata la posta in gioco pragmatica e giuridica che comportano gli atti di linguaggio rappresentati dalle sentenze pronunciate, l'espressione linguistica deve ubbidire a fortissimi vincoli formali. La sentenza rientra di fatto nella categoria dei testi delle decisioni che applicano le norme del diritto, se ci si riferisce alla tipologia tripartita dei testi giuridici proposta da Claude Bocquet (2008) e fondata "sur la forme du discours, ou plus précisément sur la logique de ce discours"¹⁰. L'omogeneità del corpus riguardo al genere testuale ed il carattere fortemente codificato del genere della sentenza accrescono quindi le possibilità metodologiche di operare un'analisi comparativa linguistica affidabile dei predicati.

Infine il contesto di traduzione che produce queste versioni bilingui è del tutto particolare a causa del regime linguistico proprio della Corte che fissa lo statuto speciale di due delle 24 lingue ufficiali nelle quali saranno pubblicate le versioni: la lingua di procedura¹¹ e la

10 Essendo le altre due categorie rappresentate dai testi normativi e dai testi che espongono il contenuto delle regole di diritto (Bocquet 2008:11, citato da Monjean-Decaudin 2010).

11 "Dans les procédures préjudicielles, il s'agit toujours de la langue utilisée par le juge national qui saisit la Cour. Dans les recours directs, le requérant (demandeur) a le choix de la langue de procédure. Il n'est lié ni par sa propre nationalité ni par celle de son avocat. Toutefois, lorsque le défendeur est un État membre ou un ressortissant d'un État membre, la langue de procédure est la langue ou l'une des langues de cet État. Une fois la langue de procédure établie, elle doit être utilisée tout au long de la procédure, tant dans les écrits que lors de la procédure orale. Ce choix lie non seulement les parties, mais aussi les 'tiers susceptibles d'être mis en intervention dans la procédure'". (cfr. <http://curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2_10739>)

lingua di lavoro e delle deliberazioni, il francese¹²; la versione della sentenza che fa fede è quella redatta nella lingua di procedura¹³. Per quanto riguarda la lingua di procedura e la lingua di lavoro, occorre precisare che i traduttori giuristi della Corte¹⁴ non traducono i testi delle sentenze, ma intervengono in molteplici occasioni prima della redazione della versione bilingue definitiva. Traducono invece in francese la documentazione redatta in italiano del caso giudiziario da trattare, il che costituisce una pesante responsabilità poiché la traduzione francese iniziale del fascicolo completo condiziona il corretto svolgimento del compito dei giudici e degli avvocati della Corte e può eventualmente essere completata con nuovi documenti, i quali saranno a loro volta tradotti. Le conclusioni sono tratte in francese, lingua delle deliberazioni. Il testo della sentenza in lingua di procedura è l'unico autentico. Per quanto riguarda lo statuto stesso del francese, lingua di deliberazione, e dell'italiano, lingua di procedura, le due versioni definitive della sentenza pronunciata mantengono quindi tra loro un rapporto particolare che risulta da ripetuti riscontri e concertazioni e che rende difficile l'identificazione di una lingua di partenza e di una lingua arrivo, nonché di una direzione di traduzione propriamente detta. Si tratta quindi di versioni linguistiche equivalenti e omologate.

12 “La Cour nécessitant une langue commune pour délibérer, cette langue est traditionnellement, mais pas statutairement, le français” (cfr Rapport n° 258 (2008-2009) de M. Jacques Legendre, fait au nom de la commission des affaires culturelles, déposé le 11 mars 2009, <http://www.senat.fr>). Nella prassi recente, risulta che anche l'inglese è spesso utilizzato come lingua comune di lavoro.

13 Il testo della sentenza è tradotto in tutte le altre lingue per essere notificato nell'ambito della procedura ai governi di tutti gli stati membri i quali potranno a loro volta intervenire nella propria lingua presentando osservazioni che saranno tradotte in francese per la formazione del giudizio ma anche nella lingua di procedura per essere notificate alle parti (Berteloot 1999: 4).

14 La Direzione generale della traduzione che lavora per le tre giurisdizioni della Corte di giustizia dell'Unione europea è composta di giuristi linguisti titolari di un diploma in scienze giuridiche nonché di linguistica. L'articolo 22 del regolamento di procedura della Corte prevede che il servizio linguistico debba essere “composé d'experts justifiant d'une culture juridique adéquate”.

3. Descrizione comparata di alcuni predicati giuridici

3.1. Il vocabolario della sentenza

Il corpus francese delle sentenze contiene 717 tipi lessicali di verbi che danno luogo a 2738 occorrenze di forme flesse. Alcuni di questi verbi sono dei lemmi del *Vocabulaire juridique* (Cornu 2007) quali *corroborer*, *allouer*, *postuler*, *explicitement*, *intenter*, *interjeter*..., altri non sono recensiti in quanto verbi, mentre i loro derivati nominali e / o aggettivali lo sono, quali (*abroger*) / *abrogation*; (*adjuger*) / *adjudgé*, *adjudication*; (*apurer*) / *apurement*; (*citer*) / *citation*; (*condamner*) / *condamnation*, *condamnatoire*...; altri infine non appartengono alla nomenclatura del *Vocabulaire* quali *expirer*, *instaurer*, *solliciter*.

Come ogni linguaggio specialistico (Gross *et al.* 2001: 3)¹⁵, il linguaggio giuridico giustappone più tipi di vocabolari (Gémar 1991: 277)¹⁶ che vanno dal vocabolario generale al vocabolario specifico del diritto. Il nostro corpus non deroga a questa regola e contiene delle unità lessicali di varia natura di cui si può proporre la seguente tipologia:

- a) unità appartenenti alla lingua generale, non specifiche del vocabolario del Diritto e che possono essere riscontrate in testi che non appartengono al campo giuridico. Questo vocabolario di uso corrente è utilizzato per riferirsi alla molteplicità delle cose e delle attività umane che costituiscono la materia del diritto: *lac*, *remorque*, *atteler*, *véhicule*, *bière*... ma troviamo anche espressioni astratte che manifestano la formulazione di un ragionamento: “*En conséquence, il est nécessaire de...*” “*Les débats au sein du comité portaient sur deux questions*”. Infatti il discorso delle sentenze consiste nell’espone, spiegare,

15 Secondo gli autori “tout texte même le plus spécialisé comprend pour deux tiers de sa surface des mots de la langue générale”.

16 La nomenclatura o insieme dei termini del campo, il vocabolario di sostegno (ossia l’insieme dei cooccorrenti dei termini), il vocabolario generale.

ragionare, argomentare e convincere per cui, tra i circa 700 verbi del corpus, la classe semantica dei predicati di parole è fortemente rappresentata: *affirmer, annoncer, critiquer, reprocher, dénoncer, dissuader, persuader, enjoindre, exiger, illustrer, expliquer...*

- b) elementi del vocabolario generale cui è assegnato un particolare significato giuridico: nomi come *article, membre, acte, pilier, arrêt, moyen*; verbi come *succomber, attaquer, décider, porter, décerner* ... Sono queste le unità lessicali che costituiscono indubbiamente uno dei più alti gradi di complessità per il neofita della traduzione giuridica. Presenti nel vocabolario generale sono semanticamente ambigue dato che in grado di assumere un significato specialistico che la loro forma lessicale non segnala. La competenza richiesta è quindi quella di saper decidere in contesto se il senso attivato è il significato comune o quello specialistico. L'obiettivo della descrizione comparata degli usi è di fornire indizi che aumentino la "*décidabilité*" semantica di queste forme.
- c) unità lessicali specifiche del dominio giuridico: nomi di esseri umani (e di professione): *avocat, juge, greffier*; nomi di autorità giurisdizionali e non (*Commission, Cour, Tribunal*), nomi predicativi (*abrogation, pourvoi...*); verbi (*abroger, surseoir, statuer...*); aggettivi (*précité, susvisé, non-fondé...*).
- d) unità lessicali specifiche di un altro campo rispetto a quello del Diritto che sono legate all'ambito del caso giudicato propriamente detto: *rejet des eaux* (inquinamento ambiente) *par une usine* (vs *rejet d'un pourvoi par une juridiction* (giurisprudenza)).

Analizzare e descrivere gli usi predicativi anche tenendo conto del criterio sociolinguistico di ripartizione degli stessi tra lingua generale e lingua giuridica / lingua specialistica produce risultati specifici per ciascuna delle lingue giuridiche considerate. Infatti, né gli usi predicativi della lingua generale, né quelli specialistici della lingua giuridica e a maggior ragione i fenomeni di polisemia si

sovrappongono da una lingua all'altra, come attesta il confronto dei testi delle sentenze.

Se si aggiunge a questa considerazione il fatto che la comparazione bilingue riguarda due lingue quali il francese e l'italiano i cui lessici presentano un alto grado di somiglianza, i risultati della descrizione rivelano una scala di complessità che spazia dai predicati monosemici isomorfi – i quali rivestono rigorosamente lo stesso uso nelle due lingue – fino ai predicati polisemici – i cui usi non si sovrappongono da una lingua all'altra. A questo fatto occorre poi aggiungere l'osservazione che non necessariamente la frontiera tra parola della lingua comune e parola del linguaggio specialistico segue dei traccati sovrapponibili nelle due lingue. È proprio questo dato che rappresenta una delle fonti di maggiore difficoltà per l'apprendista traduttore.

3.2. Monosemia e sovrapposizione degli usi

I predicati *exciper / eccepire*, per la loro estraneità intralinguistica, sono immediatamente reperibili in quanto specificamente giuridici. La forma predicativa nominale *exception / eccezione* appartiene invece al vocabolario della lingua generale. L'uso della parola francese, caratterizzato nel corpus con un unico schema argomentale, e l'uso del suo equivalente morfologico si ritrovano, dando luogo ad una relazione di sinonimia interlinguistica degli usi che risulta potenzialmente facilitante: somiglianze delle forme morfologiche del predicato (N, V); isomorfie del verbo supporto del nome (*soulever / sollevare*), isomorfia nel numero e nella natura semantica degli argomenti:

FR	IT
<partie> <i>EXCIPER DE</i> <fait>	<parte> <i>ECCEPIRE</i> <fatto>
<i>Dans son mémoire en défense, la commission A EXCIPÉ DE l'irrecevabilité du recours en faisant valoir qu'Ente n'était pas, au sens de l'article 230, quatrième alinéa, CE,</i>	<i>Nel controricorso la Commissione HA ECCEPITO l'irricevibilità del ricorso sostenendo che la decisione controversa non "riguarda[va] direttamente" l'Ente come richiesto</i>

<i>“directement concerné par la décision litigieuse”.</i>	<i>dall’art. 230, quarto comma, CE.</i>
<i><partie> SOULEVER une / l’EXCEPTION de <fait></i>	<i><parte> SOLLEVARE una / l’ECCEZIONE di <fatto></i>
<i>l’exception d’irrecevabilité (est) soulevée par la Commission</i>	<i>l’eccezione di irricevibilità (è) sollevata dalla Commissione</i>

L’unico vero scoglio sintattico, non trascurabile in questo contesto di trasparenza delle forme lessicali¹⁷, è la differenza di costruzione dell’argomento oggetto (preposizionale in francese, diretta in italiano).

Altro esempio di simmetria di uso e di forme predicative isomorfe è il seguente:

FR	IT
<i><jurisdiction>REJETER (recours, plainte)</i>	<i><giudice>RIGETTARE (ricorso, denuncia)</i>
<i><jurisdiction>CONCLURE AU REJET du recours</i>	<i><giudice>CONCLUDERE PER IL RIGETTO del ricorso</i>

I falsi amici sono anch’essi presenti naturalmente: predicati monosemici isomorfi rivestono proprietà distinte, in particolare il verbo supporto selezionato:

<i><jurisdiction>RENDRE (arrêt)</i>	<i><giudice>PRONUNCIARE (sentenza)</i>
<i><partie> INTRODUIRE (recours)</i>	<i><parte> PROPORRE (ricorso)</i>
<i><cadre réglementaire> INSTITUER (distinction)</i>	<i><quadro giuridico> INTRODURRE (distinzione)</i>

3.3. Polisemia e non sovrapposizione degli usi

Più usi di una stessa forma predicativa possono coesistere nel corpus. Nonostante la scelta di un corpus omogeneo, i fenomeni di polisemia

17 Le parole di una lingua ignorata o scarsamente conosciuta sono trasparenti se il loro significante non costituisce un ostacolo per accedere al loro significato. La nozione di trasparenza è stata proposta e definita da Mackey (1965).

non sono assenti. Come tutti gli scritti specialistici, le sentenze sono costituite per i loro due terzi di parole del vocabolario generale (cfr. nota 15), vale a dire due terzi di parole ad elevato grado di polisemia. D'altra parte la lingua giuridica presenta la particolarità che i vocaboli che la compongono sono anch'essi polisemici, pur essendo termini. Cornu (2007: XI) afferma in effetti che "la polysémie des termes [est] une des marques linguistiques essentielles du vocabulaire du Droit" che tale polisemia non è imputabile ai vari sotto-domini del Diritto poiché "très souvent, la distinction des concepts ne coïncide pas avec la classification des disciplines". La descrizione bilingue si prefigge, partendo dalle equivalenze proposte dai testi, di tentare di stabilire degli schemi predicativi bilingui di usi sinonimici e non ambigui tra predicati giuridici. "Le schéma d'arguments représente un niveau réaliste, contrôlable et suffisant, à tout le moins, pour lever beaucoup de polysémies" asserisce Lerat (2002: 160).

Ne diamo un esempio con il predicato *porter atteinte*. La natura semantica dell'argomento soggetto è discriminante in una soltanto delle due lingue, il che costringe allora a riconsiderare la delimitazione dell'uso effettuata in una prospettiva monolingue. Il predicato *porter atteinte* à N ammette come soggetto persone fisiche o morali, fatti. In italiano due predicati distinti sovrappongono questi usi, a seconda che l'argomento soggetto sia umano (*persona fisica, giuridica*) o non umano (*fatto*).

<personne> PORTER ATTEINTE À (intérêts, droits, principes) de N	<persona>, RECARE / ARRECARE PREGIUDIZIO A (interessi, diritti, principi) di N
<fait> PORTER ATTEINTE À (intérêts) de N l'irrégularité A PORTÉ ATTEINTE À ses intérêts	<fatto> LEDERE (interessi) di N l'irregolarità HA LESO i suoi interessi

Eppure, dato da un lato il grado di astrazione del discorso giuridico e dall'altro la complessità dei concetti del Diritto, non è sempre facile individuare le classi di oggetti selezionate come argomenti, proprio

perché gli argomenti dei predicati giuridici sono a loro volta dei predicati¹⁸. Il termine di *juridiction* per esempio, sia esso inteso come *organe institué pour exercer le pouvoir de juridiction* o *mission de juger* oppure *autorité en tel domaine* è in ogni caso un nome predicativo. È qui utilizzato secondo la codifica adottata per le classi di oggetti <*juridiction*>, ma si tratta al meglio di un rappresentante comodo degli argomenti semanticamente appropriati (*Corte, Tribunale, giudice...*) nell'ambito dello schema considerato.

Citiamo tre esempi di predicati nominali che costituiscono degli argomenti di predicati frequenti e che ci sembrano notevoli per il grado di polisemia che mette in luce il confronto delle versioni bilingui. Si tratta per l'italiano di due predicati nominali *motivo* e *spese*, e per il francese del predicato verbale *viser*, che sono anche tutte e tre parole del linguaggio comune.

<i>dépens</i>	<i>spese</i>
<i>dépenses</i>	
<i>frais</i>	

<i>motif</i>	<i>motivo</i>
<i>moyen</i>	
<i>raison</i>	

<i>viser</i>	<i>mirare</i>
	<i>avere ad oggetto</i>
	<i>stabilire</i>
<i>(être) visé</i>	<i>(essere) diretto a</i>
	<i>(essere) previsto da</i>
	<i>di cui a</i>
	<i>su cui verte</i>
	<i>di cui trattasi</i>

3.3.1. Spese

Un'unica parola *spese* si sovrappone agli usi di tre nomi predicativi francesi *dépens* / *dépenses* / *frais*. Il verbo attualizzatore *sostenere* non consente per l'italofono di discriminare gli usi specialistici, mentre

18 Lerat (2002) propone di parlare di *compatibilités sémantiques* per indicare il rapporto di appropriazione che lega il predicato ed i suoi argomenti.

exposer costituisce l'indizio di un uso giuridico specialistico poiché è distinto dal verbo supporto impiegato nella lingua generale (cfr. *infra* verbo supporto). È l'esistenza di verbi, di aggettivi appropriati e di contesti cristallizzati che consente di decidere in maniera non ambigua quale equivalente di *spese* scegliere in francese.

<p><partie> EXPOSER DÉPENS <jurisdiction> STATUER SUR LES DÉPENS <partie> SUPPORTE ses dépens La Cour CONDAMNE <partie> AUX DÉPENS N.B. (partie requérante) demande à la Cour de CONDAMNER N AUX DÉPENS.</p>	<p><parte> SOSTENERE SPESE <giudice> STATUISCE SULLE SPESE <ricorrente> SOPPORTARE le spese Il giudice CONDANNA <parte> ALLE SPESE N.B. (ricorrente) chiede alla corte di PORRE LE SPESE A CARICO DI N</p>
<p><partie> EXPOSER DÉPENSES <partie> déclarer des dépenses *(dépens, frais) dépenses (SE RAPPORTER À, ÊTRE AFFÉRENTES À) N dépenses ÉLIGIBLES *(dépens, frais)</p>	<p><parte> SOSTENERE SPESE <parte> DICHIARARE delle spese spese RELATIVE A N spese AMMISSIBILI</p>
<p><personne> EXPOSER FRAIS Les FRAIS EXPOSÉS pour soumettre des observations à la Cour, autres que ceux desdites parties, ne peuvent faire l'objet d'un remboursement.</p>	<p><persona> SOSTENERE SPESE Le SPESE SOSTENUTE da altri soggetti per presentare osservazioni alla Corte non possono dar luogo a rifusione.</p>

Depens è il termine giuridico che designa le somme dovute al termine della procedura dalla parte contro la quale la sentenza è stata pronunciata. Appare esclusivamente nelle formule irrigidite della sentenza pronunciata. *Statuer sur les dépens / statuire sulle spese* è la funzione dell'ultimo paragrafo del testo della sentenza. *La Cour condamne ... aux dépens* è la formula che rende conto dell'atto performativo pronunciato dal giudice. Occorre notare che, a differenza del francese, le versioni italiane riservano esclusivamente l'espressione *condannare N alle spese* all'atto performativo della Corte. Quando si tratta di una richiesta fatta alla Corte da una delle parti, si utilizza l'espressione nettamente più neutra *porre le spese a carico di N (mettre ... à la charge de N)*.

Dépenses è usato con verbi (*déclarer, se rapporter à*) ed aggettivi appropriati (*éligible, afférent*) che risultano specifici nelle sentenze e che escludono gli altri candidati.

Frais è impiegato esclusivamente in un paragrafo che si ripropone quasi in maniera identica in tutte le sentenze, in cui si designano le somme [impegnate] *da altri soggetti / autres que (celles) des parties*.

3.3.2. Motivo

Un'unica parola, *motivo*, riveste gli usi di tre nomi predicativi francesi *moyen / motif / raison*. *Moyen* et *motif* sono delle parole della lingua comune che, nelle sentenze, entrano in usi specialistici.

<p><partie> <i>INVOQUER un MOYEN moyen (soulevé, exposé, produit) par <partie></i></p> <p><i>moyen (EXAMINÉ, ACCUEILLI, ÉCARTÉ, REJETÉ) par <jurisdiction></i></p> <p><i>MOYEN DE RECOURS, MOYEN D'ANNULLATION</i></p> <p><i>La requérante, par acte déposé au greffe... a soulevé DE NOUVEAUX MOYENS</i></p> <p><i>...les DEUX PREMIERS MOYENS de la requérante</i></p> <p><i>La République italienne soulève SEPT MOYENS D'ANNULLATION dans sa requête</i></p> <p>N.B. <i>EXAMEN des moyens (*ACCUEIL)</i></p> <p><i>Ce moyen NE PEUT PAS PROSPÉRER</i></p>	<p><parte> <i>AVANZARE un MOTIVO motivo (sollevato, addotto, dedotto, introdotto, prodotto) da <parte> motivo (ESAMINATO, ACCOLTO, RESPINTO) da <giudice></i></p> <p><i>MOTIVO DI RICORSO, MOTIVO DI ANNULLAMENTO</i></p> <p><i>La ricorrente con atto depositato presso la cancelleria ... ha sollevato NUOVI MOTIVI</i></p> <p><i>...I PRIMI DUE MOTIVI della ricorrente</i></p> <p><i>La Repubblica italiana ha sollevato SETTE MOTIVI DI ANNULLAMENTO nel proprio ricorso</i></p> <p>N.B. <i>(DESAMINA, ACCOGLIMENTO) dei motivi</i></p> <p><i>Tale motivo NON PUÒ ESSERE ACCOLTO</i></p>
<p><i>MOTIF</i></p> <p><i>PAR CES MOTIFS, LA COUR dit pour droit...</i></p> <p><i>PAR CES MOTIFS, LA COUR déclare et arrête...</i></p> <p><i>Par ces motifs, la Cour (quatrième</i></p>	<p><i>MOTIVO</i></p> <p><i>CON QUESTI MOTIVI, LA CORTE dichiara...</i></p> <p><i>PER QUESTI MOTIVI, LA CORTE dichiara...</i></p> <p><i>CON QUESTI MOTIVI, LA CORTE</i></p>

chambre) dit pour droit	<i>dichiara e statuisce...</i> Per questi motivi, la Corte (Quarta Sezione) dichiara
<i>AU MOTIF QUE...</i>	<i>PER IL FATTO CHE ...(*MOTIVO)</i>
<i>RAISON</i> ... <i>l'existence de BONNES RAISONS économiques</i> <i>Une telle interdiction peut être justifiée par l'une des RAISONS D'INTÉRÊT GÉNÉRAL énumérées à l'article 30</i>	<i>MOTIVO</i> ... <i>l'esistenza di VALIDI MOTIVI economici</i> <i>Un tale divieto può essere giustificato da uno dei MOTIVI DI INTERESSE GENERALE indicati nell'art. 30</i>

Moyen è utilizzato in un modo specifico come lo dimostra il fatto che i verbi e aggettivi appropriati presenti nel corpus (cfr. tabella) non sono gli stessi di quelli impiegati nella lingua generale:

Langue générale:

*(avoir, disposer de, se procurer) des moyens
des moyens (humains, matériels, logistiques, financiers)
des moyens sont (nécessaires, suffisants, insuffisants) pour ...
un moyen d'action, un moyen de pression...*

Motif appare in formule performative caratteristiche del genere testuale delle sentenze, in unità lessicalizzate specifiche della lingua giuridica *au motif que / per il fatto che*. È con dei *motifs* che il giudice, quando pronuncia il suo giudizio, deve rispondere ai motivi avanzati. È interessante osservare come, all'interno stesso di una formula, espressione irrigidita per eccellenza, la versione italiana presenta un'alternanza preposizionale (*con / per*) che pensiamo poter interpretare come una interferenza con il francese (*per / par*) in seno ad uno scritto considerato normativo.

Raison è utilizzato in un uso generale, come attesta l'aggettivo valutativo (*bonnes / validi*).

A livello dell'enunciato, il fatto che una lingua dispone di una parola unica per tradurre quello che l'altra esprime in due o più, comporta conseguenze non trascurabili quando la distinzione di uso è operata all'interno della stessa frase complessa. L'esempio che segue mostra come la distinzione *motifs / moyens* non esiste nella versione

italiana che non può esprimerla lessicalmente e quindi la riduce alla sola occorrenza di *motivi*.

<i>La Commission conclut au rejet du pourvoi, mais sollicite UNE SUBSTITUTION DE MOTIFS à ceux par lesquels l'arrêt attaqué a REJETÉ LES MOYENS DE LA REQUÉRANTE portant sur l'activité d'assistance aux administrations nationales</i>	<i>La Commissione conclude per il rigetto dell'impugnazione, ma chiede UNA SOSTITUZIONE DEI MOTIVI DELLA SENTENZA IMPUGNATA in relazione all'attività di assistenza alle amministrazioni nazionali nonché all'attività di normalizzazione tecnica.</i>
---	--

3.3.3. Viser

Il verbo *viser* appare in numerosi schemi di argomenti, essi stessi a loro volta predicativi. Questo fenomeno di predicazione sulla predicazione unito al forte grado di astrazione dà luogo ad alternanze sintattiche *viser à Npred*, *viser à Inf.* / *viser à ce que P*, nonché ad alternanze preposizionali *visé par l'article* / *à l'article* l'equivalenza semantica delle quali richiede una delucidazione. Alcune espressioni contenenti i participi *visé* e *visant* sembrano essere, per la loro frequenza, espressioni stereotipate. Non esistono in italiano predicati che concentrino sotto un'unica radice lessicale una tale molteplicità di usi. Il lavoro di descrizione consiste quindi nel rilevare i vari traducenti tentando di mettere in luce gli schemi argomentali attuati o perlomeno le strutture più ricorrenti.

<i><procédure> VISER <fait>, <acte> À <texte normatif> <fait>, <acte> VISÉ PAR ce recours activités VISÉES</i>	<i><fatto>, <atto> DI CUI AL PRESENTE ricorso attività DI CUI TRATTASI</i>
<i>les motifs d'invalidité VISÉS À la première question <fait> VISÉ À l'article...</i>	<i>i motivi di invalidità SU CUI VERTE la prima questione <fatto> DI CUI A, PREVISTO IN / DA <testo normativo></i>
<i>obligation VISÉE À (l'article, le paragraphe) situation VISÉE AU paragraphe... <texte normatif> VISER <fait></i>	<i>obbligo DI CUI A (l'art., il paragrafo) situazione PREVISTA NEL paragrafo</i>

<p><fait> VISÉ PAR l'article un cas de figure, une situation VISÉE PAR l'article 14</p>	<p>in una fattispecie, una delle ipotesi PREVISTA DALL'art. 14,</p>
<p><texte normatif>VISER DES OBJECTIFS objectifs VISÉS À l'article 33</p>	<p><testo normativo> STABILIRE OBIETTIVI obiettivi STABILITI DALL'art. 33</p>
<p><texte normatif>VISER UN OBJET de droit l'article 14 vise une situation de conflit</p>	<p><testo normativo> AVERE AD OGGETTO l'art. 14 ha ad oggetto una situazione di conflitto</p>
<p><procédure>, <texte normatif> VISER À + INF₂ ce règlement VISE À conférer... l'enregistrement d'une IGP... VISE, parmi d'autres objectifs, À éviter...</p>	<p>MIRARE A + INF; detto regolamento MIRA A conferire... AVERE LO SCOPO DI + INF la registrazione di un'IGP, HA COME SCOPO, tra gli altri, quello DI evitare</p>
<p>le règlement VISE À ENREGISTRER... <procédure> VISER À NPRED / VISER À CE QUE... VISER À la modification de la décision, au rejet du recours... (pourvoi, exception de N, demande) VISANT À statuer... accords bilatéraux VISANT À la protection...</p>	<p>ESSERE DIRETTO A + NPRED regolamento DIRETTO ALLA registrazione... <procedura> ESSERE DIRETTO AD OTTENERE NPRED / CHE ESSERE DIRETTO AD ottenere la modifica della decisione, il rigetto del ricorso... (ricorso, eccezione de N, domanda) DIRETTO A far statuire... accordi bilaterali DIRETTI ALLA tutela...</p>
<p><denomination autonome> VISER N La notion de «pays» vise soit un État membre, soit un État tiers</p>	<p><denominazione autoreferenziale> RIGUARDARE N La nozione di «pays» riguarda sia uno Stato membro, sia uno Stato terzo</p>

3.4. Verbo supporto appropriato e predicato nominale

Essendo la lingua giuridica molto astratta, vi abbondano le nominalizzazioni. I predicati giuridici sono spesso attualizzati sotto forma di nomi predicativi. Infatti, il discorso specialistico conterrebbe

il doppio di nomi deverbali (in *-tion*) rispetto al discorso generale (Cabr   *et al.* 2007)¹⁹. Di conseguenza, si pu   ipotizzare che la lingua giuridica sia particolarmente ricca di verbi supporto di nomi. Ora la scelta del verbo supporto non essendo libera, ma invece, nella grande maggioranza dei casi, determinata arbitrariamente dall'uso specifico ad ogni lingua, da una parte e anche dall'uso specifico alla lingua del Diritto, essa rappresenta un'altra fonte di complessit  .

Infatti, il verbo supporto giuridico non    necessariamente identico a quello comunemente utilizzato nel registro sostenuto della lingua generale:

FR: Langue g��n��rale	FR: Langue juridique des arr��ts
<i>INITIER, AMORCER une proc��dure</i>	<i><parte> OUVRIR une proc��dure</i>

D'altra parte le due lingue giuridiche possono ricorrere a verbi supporto distinti per lo stesso uso:

FR: Langue juridique des arr��ts	IT: Lingua giuridica delle sentenze
<i><parte> OUVRIR une proc��dure</i>	<i><parte> AVVIARE una procedura (*aprire)</i>

Un verbo supporto unico in italiano (*proporre*) corrisponde a quattro verbi supporto in francese, sinonimi due a due, la cui scelta    determinata dalla natura dell'argomento preposizionale (*introduire, porter ... devant / diriger, former ... contre*):

19 Gli autori propongono criteri di caratterizzazione dei discorsi specialistici (senza distinzione dei domini) in termini di frequenza di occorrenza di classi grammaticali. L'analisi di un corpus multilingue (catalano, spagnolo, inglese) rappresentativi di pi   discorsi (diritto, economia, informatica, ambiente, medicina) di testi specialistici e di testi non specialistici dimostra come il discorso specialistico scritto si contraddistingue dal punto di vista lessicale dal discorso generale scritto per la maggior presenza (circa due volte in pi  ) di nominalizzazioni in *ci  n / tion* (68,5% vs 31,5%), e di sintagmi N + aggettivo (60,1% vs 39,9%).

FR: Langue juridique des arrêts	IT: Lingua giuridica delle sentenze
<parte> INTRODUIRE, PORTER un (recours, pourvoi) DEVANT une juridiction	<parte> PROPORRE un / a (ricorso, impugnazione) DINANZI al giudice
<parte> DIRIGER, FORMER un (recours, pourvoi) CONTRE <acte> <décision>	<parte> PROPORRE un / a (ricorso, impugnazione) AVVERSO / CONTRO <atto> <decisione>

Si può quindi schematicamente supporre che la scelta del verbo supporto si eserciti anch'essa su due livelli:

- intralinguistico: il verbo supporto in lingua generale può essere distinto / non distinto rispetto al verbo supporto specifico giuridico;
- interlinguistico: il verbo supporto in francese / italiano è distinto / non distinto rispetto al verbo supporto in francese / italiano.

La combinatoria di questi due livelli di parametri può dar luogo a casi diversi illustrati qui di seguito.

Gli usi della lingua generale possono essere simmetrici, i predicati isomorfi, mentre solo una delle due lingue introduce un verbo supporto specialistico specifico (*ouvrir*):

	Linguaggio comune	Linguaggio giuridico delle sentenze
FR	<situation> DONNER DROIT À N	<situation> OUVRIR DROIT À N Npréd les cas de figure OUVRANT DROIT À la déduction de la TVA
IT	<condizione> DARE DIRITTO A N	<condizione> DARE DIRITTO A N Npred. le ipotesi che DANNO DIRITTO ALLA detrazione dell'IVA

Oppure le due lingue introducono verbi supporto specialistici distinti (*instituer / introdurre*):

	Linguaggio comune	Linguaggio giuridico delle sentenze
FR	distinguer X de Y (FAIRE, OPÉRER) une distinction entre X et Y	<cadre réglementaire> INSTITUER une distinction entre X et Y
IT	distinguere X da Y (FARE, OPERARE) una distinzione fra X e Y	<quadro giuridico> INTRODURRE una distinzione fra X e Y

Gli usi della lingua generale possono invece non essere simmetrici, i predicati non sono isomorfi (*effectuer, engager / sostenere*) e solo una delle due lingue introduce un verbo supporto specialistico specifico rispetto alla lingua generale (*exposer*):

	Linguaggio comune	Linguaggio giuridico delle sentenze
FR	<Numano> (EFFECTUER, ENGAGER) des dépenses	<partie requérante> EXPOSER des dépenses
IT	<Numano> SOSTENERE delle spese	<ricorrente> SOSTENERE delle spese

Oppure le due lingue introducono verbi supporto specialistici distinti (*opérer / compiere*):

	Linguaggio comune	Linguaggio giuridico delle sentenze
FR	<Numano> CONSTATER <fatto>	<jurisdiction><jugement> CONSTATER <fait > les deux jugements ... ont constaté l'existence de ...
	FAIRE des CONSTATATIONS	<jurisdiction><jugement> OPÉRER des CONSTATATIONS les constatations ainsi opérées par rapport à cette situation...
IT	<Numano> ACCERTARE <fatto>	<giudice>, <sentenza> ACCERTARE <fatto> le due sentenze ... hanno accertato l'esistenza di ...
	FARE un ACCERTAMENTO	(giudice, sentenza) COMPIERE un ACCERTAMENTO l'accertamento così compiuto in ordine alla situazione ...

Al termine di questo breve percorso illustrativo sembra importante sottolineare il valore informativo del verbo supporto specifico nell'individuazione di un uso specialistico giuridico quando il nome predicativo (cfr. *dépenses, constatations*, ecc.) appartiene anche alla lingua generale. Questi pochi esempi bastano per misurare la complessità inerente la scelta del verbo supporto di nome predicativo

giuridico in una prospettiva bilingue francese-italiano, ossia in lessici che presentano forti somiglianze formali.

4. Conclusione

I didatti della lingua giuridica, della traduzione giuridica, della redazione di testi giuridici hanno oggi più che mai bisogno di risorse lessicografiche e terminologiche che recensiscano con precisione i comportamenti linguistici delle unità lessicali complesse: i predicati giuridici. La descrizione della predicazione per mezzo di schemi argomentali e di classi di oggetti predicativi si rivela funzionale per una descrizione contrastiva delle forme della lingua delle sentenze: offre un metodo di risoluzione razionale dei fenomeni di polisemia linguistica dei termini, rende possibile l'identificazione degli usi predicativi sinonimici nell'altra lingua e le condizioni linguistiche di tale sinonimia.

Utilizzando un corpus bilingue omogeneo, tanto dal punto di vista del contesto del diritto quanto da quello della tipologia testuale (decisioni che applicano le norme del diritto), ci sembra possibile controllare la complessità dell'analisi inerente da una parte la diversità dei concetti giuridici delle varie culture nazionali e, d'altra parte, la polisemia terminologica intralinguistica caratteristica della lingua giuridica, il che offre una prima garanzia che i fatti osservabili siano correttamente interpretabili.

L'approccio che abbiamo illustrato consente di recensire fatti linguistici la cui incidenza è spesso sottovalutata nella comprensione e soprattutto nella redazione di testi giuridici, di apportare un complemento lessicografico fondamentale alla descrizione delle unità linguistiche della lingua giuridica, nonché di integrare la descrizione dei predicati della lingua generale e della lingua specialistica.

Sono state così abbozzate alcune possibili piste di esplorazione per una categorizzazione tipologica dei fenomeni interlinguistici di equivalenza degli usi. Sono apparse due direttrici che potrebbero

fornire strumenti di oggettivazione e ulteriore esplorazione della complessità: quella del rapporto tra la sinonimia interlinguistica degli usi e il grado di somiglianza formale interlinguistica che i significanti delle due lingue mantengono; quella, infine, del confronto tra i rapporti che ogni lingua istaura in maniera idiosincratica tra forme significanti della lingua generale e usi giuridici specialistici.

Spostando l'attenzione dal versante della descrizione dei fenomeni intra- e interlinguistici a quello più applicato della didattica del linguaggio giuridico e della traduzione giuridica, ci preme sottolineare quanto l'uso dei corpora bilingui – specie se si tratta di corpora omogenei e omologati da giuristi e giurilinguisti – sia utile per svolgere un'azione formativa efficace e potente, che sia in presa diretta con il contesto professionale del diritto consentendo allo studente di esporsi a volumi consistenti di documenti autentici.

Questo tuttavia presuppone che ci si possa avvalere di strumenti nonché di competenze informatiche che consentano di effettuare il trattamento automatico dei corpora per poter creare delle risorse mirate e abbondanti per la didattica ma anche per poter mettere lo studente nelle condizioni di crearsi le proprie risorse (banca dati, glossari personali, ecc.).

Per illustrare quanto appena detto, presentiamo qui di seguito alcuni dati che abbiamo selezionati fra i segmenti ripetuti più frequenti del nostro corpus bilingue²⁰. Non è qui la sede per farne l'analisi. Diremo soltanto che costituiscono a nostro parere, per le loro caratteristiche sia quantitative (il numero di occorrenze (N), la lunghezza dei segmenti) che qualitative (la loro natura e struttura linguistica), uno spunto molto fecondo, in ambito didattico, per una

20 L'analisi dei corpora è stata effettuata con TaLTaC2 (“Trattamento automatico Lessicale e Testuale per l'analisi del contenuto di un Corpus”, Bolasco 2010), un software che consente di sottoporre i testi ad un approccio lessicometrico. Fra le altre funzioni statistiche, tale strumento permette di caratterizzare quantitativamente il vocabolario del corpus (in termini di forme grafiche e del loro rispettivo numero di occorrenze), di estrarne determinate forme grafiche, categorizzarle e lessicalizzarle, e di individuare i segmenti ripetuti nel corpus (stringhe di parole che occorrono più volte) corredati dal rispettivo numero di occorrenze.

riflessione sull'essenza del linguaggio giuridico, della lingua delle sentenze della Corte e dei fenomeni linguistici e pragmatici che li costituiscono.

Segmento	N	Segmento	N
ai sensi dell'art.	124	au principal	131
sentenza impugnata	105	il y a lieu de	80
reti da posta derivanti	52	filets maillants dérivants	52
regolamento di procedura	51	aux obligations qui lui incombent	37
di detta	43	de la chose jugée	32
di cui trattasi nella	41	la sécurité de la navigation	32
di cui trattasi nella causa principale	38	responsabilité civile automobile	32
dazi doganali	36	manqué aux obligations qui lui incombent	31
È venuta meno agli obblighi	34	considérée comme	31
responsabilità civile auto	32	ayant élu domicile à Luxembourg	30
interessi di mora	32	la question de savoir	29
appalti pubblici	30	denrées alimentaires	28
con domicilio eletto in Lussemburgo	29	par ces motifs	27
agli obblighi ad essa incombenti	27	l'ordre juridique	26
soggetti passivi	18	la taxe régionale d'escala	18

Riferimenti bibliografici

- Bocquet, Claude 2008. *La traduction juridique : fondement et méthode*. Bruxelles: De Boeck.
- Bolasco, Sergio 2010. *TalTaC2.10, Sviluppi, esperienze ed elementi essenziali di analisi automatica dei testi*. Milano: LED.
- Bertheloot, Pascale 1999. La traduction juridique dans l'Union européenne, en particulier à la Cour de justice. <<http://www.tradulex.org/Actes2000/berteloot.pdf>>
- Cabré, Maria Teresa 2007. Términos y palabras en los diccionarios. In Cuartero Otal, Juan / Emsel, Martina (eds.). *Vernetzungen: Bedeutung in Wort, Satz und Text. Festschrift für Gerd Wotjak zum 65. Geburtstag*. Frankfurt am Main: Peter Lang, 71-84.
- Cabré, Maria Teresa / Bach, Carme / Castellà, Josep / Martí, Jaume. 2007. La caracterización lingüística del discurso especializado in Mairal Ricardo *et al.* (eds.). *Aprendizaje de lenguas, uso del lenguaje y modelación cognitiva: perspectivas aplicadas entre*

- disciplinas. Actas del XXIV Congreso Internacional de AESLA. Madrid: UNED-AESLA, 851-857.
- Cohen-Tanugi, Laurent 1993. À propos des considérations générales du Conseil d'Etat sur le droit communautaire. *Rapport public du Conseil d'Etat, Politique étrangère*. Paris: La Documentation française, 58 / 3, 768-770.
- Cornu, Gérard 1987, 2007⁸. *Le Vocabulaire juridique*. Association Henri Capitant. - 8. éd. mise à jour. Paris: PUF.
- Escoubas-Benveniste, Marie-Pierre 2008. À quoi tient la synonymie du verbe? Le cas de quelques prédicats relationnels abstraits. In Ciagada, Sergio / Verna, Marisa (eds.) *La Sinonimia tra langue e parole nei codici francese e italiano*. Milano: Vita e Pensiero, 481-503.
- Gémar, Jean-Claude 1991. Terminologie, langue et discours juridiques. Sens et signification du langage du droit, *Meta* 26-1, 275-283.
- Gross, Gaston 1999. La notion d'emploi dans le traitement automatique. *La pensée et la langue*, Wydawnictowo Naukowe AP., Krakow, 24-35.
- Gross, Gaston 1998. Pour une véritable fonction "synonymie" dans un traitement de texte. *Langages* 131, 103-114.
- Gross, Gaston / Mathieu-Colas, Michel 2001. Description de la langue de la médecine. *Meta* 46 / 1, 68-81.
- Gross, Maurice 1981. Les bases empiriques de la notion de prédicat sémantique. *Langages* 63, 7-49
- Le Pesant, Denis / Mathieu-Colas Michel 1998. Introduction aux classes d'objets. *Langages* 131, 6-33.
- Lerat, Pierre 1995. *Les langues spécialisées*, Paris: Presses universitaires de France.
- Lerat, Pierre 2002a. Qu'est-ce qu'un verbe spécialisé ? Le cas du droit. *Cahiers de lexicologie* 80, 201-211.
- Lerat, Pierre 2002b Vocabulaire juridique et schémas d'arguments juridiques. *Meta* 47 / 2, 155-162.
- Lerat, Pierre 2006. Terme et micro-contexte. Les prédications spécialisées. In *Mots, termes et contextes*, Blampain, Daniel / Thoiron Philippe / Van Campenhoudt, Marc (eds), Paris: AUF, 89-98.

- Mackey, William Francis 1965. *Language Teaching Analysis*. London: Longman.
- Mathieu-Colas, Michel 2002. La représentation des verbes dans un dictionnaire électronique. De la langue générale aux langues spécialisées. *Cahiers de lexicologie* 81, 51-67.
- Monjean-Decaudin, Sylvie 2010, Approche juridique de la traduction du droit, CEJEC-wp, 2010 / 1
<http://www.cejec.eu/category/publications-en-ligne-working-papers>.